

Su proposta PCI

L'Assemblea siciliana ha abolito le «zone salariali»

Scioperi unitari decisi a Siracusa, Latina e Caserta

A pag. 4

MESSICO: domani si aprono le Olimpiadi «vigilate speciali»

A pag. 10 e 11

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Come una lepre

INDOSSAVA una giacca di velluto color marrone, pantaloni scuri di fustagno gambali e una camicia i quadretti. Percorrevva a piedi un paese povero chiamato Siniscola porta a un altro paese povero chiamato Orsei in una zona povera chiamata Baronia. Aveva in tasca pochi lire. Era il terzo di cinque figli, aveva ventidue anni si chiamava Giovanni Maria Coronas e ci informiamo che da ragazzo aveva trascurato gli studi per fare il servo domestico. Custodiva un gregge di capre di proprietà altrui. Aveva un modo di camminare «so spello».

Perciò è stato ucciso con una raffica di mitra che gli ha attraversato la cassa toracica dal fianco sinistro alla spalla sinistra. Non è necessaria nessuna altra motivazione e bastata la sua presenza in uno dei nostri Barchi meridionali. È stato ucciso come una lepre, per un abbaglio dei fari poi implombato. Per di più non era fuggito ma, voltandosi verso gli agenti, aveva dato l'impressione di voler sparare.

«Era un bandito? No, non lo era, come del resto non lo era neppure l'impiombato di qualche giorno fa, di nome Pau, o l'altro giovane ucciso da quelle stesse parti nel corso di una tragica contesa popolare per il possesso di miserabili pascoli. Era armato? Neppure, ma dicono che fosse armato di pistola un vicino cespuglio. Eppoi quel cadavere, per quanto giovane, aveva un passato dubbio, una rissa perfino una assoluzione in tribunale».

In generale, una legislazione infame permette che chi è sospeso o magari disoccupato finisca al domicilio coatto su riaccomandazione della polizia e sanzione dei magistrati. Al giovane Coronas, più sfortunato e toccato l'esecuzione sommaria. Nelle zone interne della Sardegna infatti vige anche la pena di morte senza processo.

MA COMMUOVE davvero qualcuno, questa esecuzione sommaria di un giovane sospeso? È merito poi un commento? È accanimento ho dubitato, quando ho letto le laconiche notizie di agenzia.

Che cosa si deve dire? Si deve chiedere al ministro degli interni on Restivo che la repressione in atto è criminale e la sua responsabilità sanguinosa? Ma è uno scorbuto di destra che ha la repressione come vocazione dove si può, si spara. Dal resto il regime speciale di polizia in Sardegna, che costa 100 milioni al giorno è stato istituito dall'onorevole Taviani, democristiano di sinistra, figuriamoci. Ci si deve rivolgere alla Magistratura? Ma se un magistrato arresta un commesso della polizia o della forza pubblica, succede il finimondo. Eppoi i magistrati sono pochi o sono giovani

Sulla linea di politica economica sono emersi i contrasti e le contraddizioni della maggioranza

PIU' DEBOLE IL GOVERNO

dopo la battaglia sul «decretone»

Il compromesso raggiunto in extremis tra DC e PSU in una dichiarazione del compagno Napolitano - L'incontro dei tre sindacati con Bosco - Un severo giudizio della CGIL sui rapporti tra governo e centrali sindacali

Caccia all'arabo a Hebron



HEBRON — Rastrellamenti in stile nazista sono in corso a Hebron, dopo l'attentato che ha provocato il ferimento di 47 israeliani presso la «tomba dei profeti». Gli occupanti, spalleggiate da bande civili, si sono abbandonati a brutali violenze contro la popolazione araba. Gli arabi arrestati sono «centinaia» e la polizia di sicurezza israeliana si dichiara certa che tra loro sarà possibile identificare i «colpevoli»

A PAGINA 12

Sul «decretone» economico, dopo il compromesso raggiunto tra DC e PSU alla mezzanotte di mercoledì sono cominciate le votazioni alla Camera. I gruppi parlamentari dei tre partiti di centro-sinistra in base all'accordo raggiunto hanno presentato dodici emendamenti che riguardano i due articoli controversi — il quinto decimo e il diciottesimo — e le altre questioni investite con maggiore acutezza dalla critica del Parlamento, delle forze politiche e dei sindacati.

Il compromesso è stato fatto dal governo Leone che sui temi della politica economica contenuti nel «decretone» ha respinto una fine più repentina del previsto non può trovare in questa vicenda nulla di cui vantarsi, esso è uscito ulteriormente sbriciolato dallo scontro politico che ha provocato anche all'interno della maggioranza ombra di centro-sinistra spaccature e differenziazioni. Sono affiorati dissensi profondi sugli indirizzi della nostra economia e sulle relative responsabilità. La sinistra deve impegnarsi in un nuovo attacco alla «linea Colombo». Le tre organizzazioni sindacali, infine, sono pervenute a una comune critica di fondo del «decretone».

Ieri CGIL, CISL ed UIL sono state convocate d'urgenza dal ministro Bosco, per una consultazione limitata alla ripartizione della riduzione degli oneri sociali. Si sapeva in partenza che, su questo particolare aspetto, il parere dei sindacati non avrebbe potuto che essere di recitazione. Ma i sindacati non si sono limitati a questo. Il rappresentante della CGIL, Arvedo Foini, non ha tenuto una conferenza di giudizio complessivamente negativo su provvedimenti quali previsti nel «decretone», ricordando la limitatezza dei doverosi benefici assicurati ai lavoratori del Mezzogiorno («mezza lira» e, soprattutto, il ritardo e il modo sbagliato con il quale si è sollecitato il parere delle organizzazioni sindacali (le «centrali») sono state consultate su di un solo punto e in extremis.

Sulla vicenda del «decretone» ci ha lasciato alcune dichiarazioni del compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI.

«Il compromesso raggiunto in extremis — afferma Napolitano — dopo lunghe trattative dai rappresentanti dei partiti di centro-sinistra, corregge alcuni degli aspetti più gravi del «decretone», si elimina la misura di esenzione dall'imposta sulle società si collega in parte le misure di fiscalizzazione degli oneri sociali alla creazione di nuove occupazioni nelle industrie meridionali, si tiene conto di talune esigenze del Mezzogiorno e degli enti locali in questi emendamenti è certamente da vedersi il riflesso della battaglia con dotto dall'opposizione di sinistra e da alcuni gruppi in

Il dibattito alla Camera

Colombo difende la sua politica conservatrice

Non sono però mancate significative ammissioni - La replica di Ferrari Aggradi - Iniziate le votazioni sugli articoli del «decretone»

Due ministri gli on. Colombo e Ferrari Aggradi si sono succeduti alla tribuna di Montecitorio per difendere con la politica economica del governo e in particolare le votazioni alla Camera. I gruppi parlamentari dei tre partiti di centro-sinistra in base all'accordo raggiunto hanno presentato dodici emendamenti che riguardano i due articoli controversi — il quinto decimo e il diciottesimo — e le altre questioni investite con maggiore acutezza dalla critica del Parlamento, delle forze politiche e dei sindacati.

Per quanto riguarda la spesa pubblica sulla quale sono acquisite in particolare modo le critiche non solo dell'opposizione ma di eponenti della stessa maggioranza Colombo ha negato che vi siano state preoccupazioni di carattere monetario che avrebbero spinto il governo ad una ordinata finanziaria e restituita della liquidità monetaria.

Il vero problema — ha sostenuto Colombo dando una spiegazione di tipo economico ad un fenomeno che per il momento dipende dalla volontà politica dei governi e della loro maggioranza — è quello del divario fra spesa decisa e spesa realizzata. Le decisioni di spesa sono state «arbitrate» e non si è trovata attuazione perché non sono state rimosse le difficoltà provenienti dalla legislazione che prevede faticose procedure di spesa. A queste rimosse le ammissioni alla sinistra ha potuto

f. d'a. (Segue in ultima pagina)

Più aspra la lotta per i salari

La Lancia e la Pirelli bloccate dallo sciopero

OGGI

bis

Avrete letto sui giornali che anche per l'alto sera, durante le votazioni al Senato per l'amnistia agli studenti e agli operai, un senatore democristiano ha votato due volte. Si dice la combinazione che la maggioranza non ha un gran bisogno di raccogliere quanti più voti possibile, ma tra i democristiani non vi sono stati dubbi su e trattato di una pura «distrazione».

Una votazione può aiutare, al massimo, mezza ora, ed è visto che uno, per non rotolare, deve sottostare ai Lavori pubblici, con un voto di non sbagliare mai, il senatore Spasari è attento come un pilota, vigile come un cacciatore, incolto come un onomattista. Non c'è consiglio, o consiglio, o consiglio, al quale non patisce di buon grado. E' uno dei pochi, al mondo, che non si lascia distogliere dall'accelerare.

Sempre per evitare confusioni, il senatore Spasari è stato sette volte sottosegretario ai Lavori pubblici, con un voto di non sbagliare mai, il senatore Spasari è attento come un pilota, vigile come un cacciatore, incolto come un onomattista. Non c'è consiglio, o consiglio, o consiglio, al quale non patisce di buon grado. E' uno dei pochi, al mondo, che non si lascia distogliere dall'accelerare.

L'appello di lotta dei sindacati metanoenergetici IOM, IIM, UIM e SIDA ai lavoratori della Lancia per la generalizzazione degli scioperi di reparto ha colto in pieno l'obiettivo. L'azienda tutta le produzioni fondamentali dello stabilimento di Vigonovo erano bloccate. L'agitazione si è rapidamente estesa da interessare oggi circa 180 per cento dei treni operai occupati nell'impresa torinese. Davanti ai cancelli della fabbrica i sindacati metanoenergetici hanno composto di centinaia di lavoratori e da molti gruppi di studenti, malgrado lo spionaggio ed intimidatorio schieramento di forza pubblica. Alle 8 gli scioperati si sono concentrati nella piazzetta antistante la fabbrica dove ha avuto il via il corteo che ha attraversato le vie del centro. Successivamente alla Camera del lavoro si è svolto un dibattito vivacissimo per stabilire le forme con cui la lotta dovrà essere continuata sui costi salariali rimi.

L'assemblea si è pronunciata per la continuazione dell'azione da attuarsi con scioperi estesi. Domani quindi si avrà un'altra fermata di 12 ore nel lo stabilimento di Torino. Occorre sviluppare un'azione che estenda i collegi degli operai in sciopero alle città vicine che consenta la costituzione di un vasto schieramento popolare a fianco dei lavoratori da opporre al padrone che faccia crescere la solidarietà attorno alla protesta operaia per sostenere con ogni mezzo possibile. Perché e gli operai della Lancia

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

Manifestazione di protesta oggi a Roma

In piazza per l'assassinio di Mulele

Un comunicato unitario delle organizzazioni giovanili democratiche — Il Congo Brazzaville solleverà la questione in seno all'Organizzazione per l'unità africana

Stasera a Roma i giovani democratici manifesteranno il più grande corteo in stile «assassinio di Mulele» della storia rivoluzionaria del Congo. La protesta avrà luogo a piazza Indipendenza alle ore 18.30 in un comunicato le organizzazioni giovanili della FGUR della FCS del PSUP e del PSU e della federazione giovanile provinciale del partito repubblicano invitano i giovani a manifestare il proprio sdegno contro questo nuovo assassinio. «Si faccia tutto — si legge — che la gioventù romana e con quanti si battono in Africa in Asia in America per l'indipendenza e il progresso dei popoli contro il

perpetuarsi del colonialismo». Hanno esplicito la propria totale adesione alla protesta gli studenti africani residenti nella capitale. La stessa federazione nazionale degli studenti africani in un proprio manifesto ha espresso «il proprio dolore e la propria indignazione per lo assassinio di Pierre Mulele», condannando «questo atto criminale che offende l'umanità». An che l'Associazione Italia-Libia ha espresso in comunicato il suo dolore e la sua indignazione. «Il nostro dolore è un dolore che si unisce a quello di tutti i giovani della IGLR denuncia il fatto che il fantoccio Mobutu manovrato dai funzionari e dai consiglieri americani che conducono l'opera di spolpa del Congo».

Il comunicato del Comitato della rivoluzione continua di dire che «il Comitato si riserva il diritto di sottoporre il fatto all'esame degli enti internazionali e comincierà dall'Organizzazione per l'unità africana».

Il Comitato unitario dell'Organizzazione per l'unità africana, governi del Congo Brazzaville ha annunciato ufficialmente ieri sera il richiamo del suo incarico di affari a Kinshasa e la partenza delle 12000 diplomate con il Congo Kinshasa in seguito alla precipitosa decisione dell'eroe congolese Pierre Mulele da parte del governo di Kinshasa.

Secondo un comunicato emesso ieri dalle autorità di Kinshasa, Mulele sarebbe stato ucciso in seguito a un processo in cui tuttavia si riconosce che non vi sia stato alcun processo e che egli sia stato semplicemente assassinato dopo l'arresto.